



C'è nord e nord

I PROF ODIANO IL VENETO

Sarà possibile insegnare in friulano, albanese e sardo Ma il governo dimentica la lingua dei Dogi. E su Riina...

segue dalla prima
MATTEO MION

(...) Il salto dalla Bocconi all'osteria è troppo scosceso per la raffinata grisaglia del Premier. Così, con l'alta regia del Quirinale, pare che i Prof non perdano occasione per bastonarci. L'ultima della serie l'ha partorita ieri il Consiglio dei Ministri: nelle scuole italiane si potrà insegnare il sardo, il friulano, persino il croato e l'albanese, ma il veneto no.

La chiamano «tutela delle lingue minoritarie»: evidentemente il nostro è un dialetto per cretini. Questa è comunque la punta di un iceberg anti-Veneto. Da mesi, infatti, il pachiderma romano ha iniziato una crociata contro l'ex Repubblica Serenissima. Monti, cinque minuti dopo l'insediamento a palazzo Chigi, pare abbia chiamato Befera e si sia raccomandato: cominciamo a raddellare da Cortina.

È notorio anche a Bruxelles che, se colpiamo subito i Veneti, cala lo spread. Lo zelo anti-polen-toni è continuato subito dopo con l'impugnativa da parte dell'esecutivo dello statuto approvato all'unanimità dal consiglio regionale di Venezia. Piccoli focolai di autonomia (si fa per dire)? Giù botte romane con la benedizione dell'alto prelato del Colle! Altro? Eccome. Zaia dichiara che non trasferirà i quattrini della tesoreria regionale a quella centrale (qui si fa ancora più per dire)? Nemmeno il tempo che le agenzie di stampa battano la notizia che Unicredit ha già recapitato i soldini a Roma notte tempo. Quale miglior singulto d'unità d'Italia? Poi, mentre Saviano si preoccupa che la mafia arrivi al Nord e il sindaco di Corleone festeggia, almeno i magistrati si ricordano che il Veneto non è solo una vacca da mungere di tasse e spediscono Riina jr al soggiorno obbligato a Padova.

Ecco allora oggi l'ultimo caritatevole e generoso atto dello stato centrale nei confronti dei tirapiedi veneti: s'insegni croato, ma non veneto nelle scuole italiane. E pensare che la Croazia era Serenissima e affacciava sul Golfo di Venezia: ironia della storia. Ci ha

LA SCHEDA

12 LINGUE REGIONALI

Nelle scuole italiane sarà possibile insegnare l'albanese, il catalano, il germanico, il greco, lo sloveno, il croato, il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo. Così deciso dal Consiglio dei Ministri che ha ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

DOVESI UTILIZZANO

La tutela delle lingue minoritarie prevede la possibilità di insegnamento nelle scuole, di utilizzo nelle circoscrizioni giudiziarie, oltre che la diffusione di programmi culturali e attraverso i principali mezzi di comunicazione.

pensato Roma lazzaroni e il suo ultimo baluardo centralista, intonso di perbenismo bocconiano, a umiliarci così profondamente.

Il Veneto è punito per non aver ceduto le armi all'avanzata dei Pisapia, dei Fassino e delle moschee come il resto del Nord. A Vendola e l'erre moscia, preferiamo ancora un rutto e Berlusconi. Meglio si addicono alla nostra genetica ruspante. Alla chiacchiera da salotto rispondiamo con la laboriosità in maneghe de camisa. Quella che permette al Cipe targato Monti (come nella migliore tradizione democristiana) di prosciugarci le tasche per deliberare infrastrutture al Sud. L'alta velocità piemontese la finanzia lo sta-

to. Quella veneta Roma non la delibera, nemmeno se la finanziano gli imprenditori locali. Ci rallentano per legge. Non si accorgono più neanche i comici come Crozza di noi. Gli italiani non ci prendono più nemmeno per il culo, ma solo per il portafogli. Non bastasse, ci tocca pure imparare a scrivere teron in albanese...

Ps: Nel pezzo «Un milione di case fantasma» avevo scritto imprecisamente Befera boys perché competente per gli accertamenti era l'agenzia del Territorio e non quella delle Entrate. Mi scuso con i Lettori, ma ho comunque versato la ritenuta d'acconto.

www.matteomion.com

UNA ROCCIA PER DUE AMICI



Il coniglietto e il gorilla

Lei lo osserva attentamente. Lui le siede accanto, un po' sottomesso. Qui il potere dei maschi vacilla... E' la gorilla Samantha a tenere la situazione in pugno. Si mostra piuttosto perplessa nel dover dividere la sua roccia con il piccolo Panda, coniglio di razza olandese. Succede nello zoo di Erie in Pennsylvania. A catturare questo curioso e irresistibile momento nella riserva naturalistica è il fotografo dell'Associated Press Greg Wohlford. Che ci regala una grande emozione. Gli animali spesso ci stupiscono della loro grandezza. E questa tenera amicizia lo dimostra. Dimostra che in natura tutto può accadere. Può accadere persino che un gorilla grande e grosso decida di convivere con un piccolo coniglio (notoriamente poco coraggioso) che guarda caso invece di scappare si lascia sedurre.

Il business

Follie del bio: gallina in affitto a 70 euro

DANIELA MASTROMATTEI

Una gallina per amica. Parigi, capitale della moda e delle tendenze più chic, è stata la prima a scoprire la gallina da terrazzo, meglio se di razza nana, da allevare e accudire come un animale domestico. Dopo cani, gatti, conigli, canarini e criceti da compagnia, arriva la gallina ovaioia a cresta bianca, più graziosa di quella di colore marrone. Se non possiamo vivere in campagna, cerchiamo almeno di fare il possibile, e anche l'impossibile, per avvicinarci alla natura, dicevano già molti mesi fa i francesi, tra l'altro i primi a coltivare l'orto sul balcone. Una passione che permette di far crescere piante da cucina per nutrirsi in modo sano e biologico. È quel richiamo al naturale ha fatto arrivare la

gallina sul balcone o nel giardino, per le più fortunate: vuoi mettere il piacere di raccogliere l'ovetto fresco ogni giorno. E gli italiani che copiano il copiabile, purtroppo non sempre alla lettera, questa volta si sono inventati la gallina in affitto. L'idea è nata all'azienda agricola Tarangolo di Clusone che giocando sulla moda del «caro» (perché costoso) biologico fanno il business. Tant'è che il noleggio di una gallina più un mini-pollaio costano 70 euro al mese. E alla fine del periodo di prova, il cliente può decidere se rendere l'animale dalle «uova d'oro» oppure acquistarlo al prezzo complessivo di 180 euro. Però. Intanto gli affari vanno a gonfie vele. Maddalena Adobati, titolare dell'azienda, e il marito Pierluigi Bertulezzi dicono: «Alcune richieste le abbiamo rifiutate per motivi tecni-

ci». Certo non si può spedire una gallina dentro una scatola. Assicurano che le loro galline allevate a terra per cinque mesi sono perfettamente sane e in grado di produrre uova. È tutto molto semplice: «Basta raccogliere l'uovo la mattina e chiuderla nel pollaio la sera. Al discorso ecologico si unisce anche quello della salute». Uno slogan che piace molto ai fanatici del bio. L'azienda di Clusone lo sa, per questo fa pagare le galline 70 euro. Natura e cibo bio, privo di concimi chimici, non contaminato, né trattato, sono temi «sensibili» per una grossa fetta di consumatori, disposta a fare sacrifici pur di mangiare biscotti all'avena e pane al sesamo senza lievito.

I dati sorprendenti dicono che la crisi contrae i consumi ma non la richiesta di biologico. Mentre i carrelli della spesa tradizionale si svuotano i supermercati di prodotti bio continuano a collezionare successi: nel 2011 il fatturato è aumentato del 13 per cento.

Pillole di salute

L'attività sociale dei Vigili in corsia fa guarire prima i bimbi

LUCA BERNARDO*

Spesso si ritiene che l'unica cura per un paziente sia solo una terapia medica tradizionale, nelle aree pediatriche invece si è riscontrato anche quanto sia importante e di aiuto al paziente la presenza per esempio dei Vigili, che parafrasa il nome stesso del progetto: Vigili in corsia.

In questi ultimi tempi i Membri della Polizia Municipale di Milano si sono trovati, rimbalzati nella cronaca "nera". Uno di loro è morto poco tempo fa nell'adempimento del servizio della spartoria del 14 febbraio a Milano, sarà il Giudice a decidere, attraverso i fatti riscontrabili di cosa sia avvenuto.

Il Vigile Urbano si occupa di tante, tante altre importanti ed utili questioni. Da circa quarant'anni ad esempio la Polizia Locale di Milano si occupa dell'educazione stradale e dell'educazione civica, rivolgendosi ai bambini e ragazzi degli istituti pubblici e privati di ogni ordine e grado, anticipando di svariati decenni la normativa che ne avrebbe imposto l'obbligatorietà. Questa pionieristica esperienza, ha consentito di consolidare un'esperienza grazie alla quale, il personale dell'Ufficio Educazione Stradale, è stato in grado di creare una moltitudine di progetti dedicati ai bambini nei più svariati contesti. In tale ambito, nel 2008 si è dato vita ad un progetto caratterizzato dalla assoluta novità nel panorama dell'educazione stradale a livello nazionale: gli interventi in ambito ospedaliero. L'iniziativa, denominata "Vigili in corsia", è infatti dedicata ai bambini i quali, ricoverati negli ospedali, si trovano in una situazione di particolare sofferenza psico-fisica. Essi infatti perdono in qualche modo il contatto con la realtà ordinaria (familiare, sociale, scolastica) per adeguarsi a quella necessariamente imposta dalle condizioni e dal luogo in cui si trovano. Offrire anche a loro le stesse opportunità dei coetanei è uno dei tanti modi per consentire il mantenimento dei contatti con il "mondo esterno", per ristabilire quanto più possibile una situazione di "normalità", oltre che per garantire loro una mera uguaglianza di diritti rispetto agli altri bambini.

Questo servizio porta i bambini a conoscere norme e comportamenti atti a tutelare la propria e l'altrui sicurezza sulla strada e a facilitare la convivenza civile. Vengono proposte attività pratiche e di manipolazione, compatibili con la situazione sanitaria dei bambini, utilizzando materiale già in parte predisposto dagli istruttori. L'aspetto ludico-sociale costituisce una parte importante dell'incontro in cui, vengono coinvolti anche i genitori. Non possono ovviamente essere coinvolti quei bambini per i quali questo tipo di attività, a giudizio dei sanitari, comporterebbe uno stress tale da aggravare la loro situazione. Tra le attività previste, la realizzazione di segnaletica stradale anche di fantasia, la simulazione delle attività degli Agenti di Polizia Locale (dirigere il traffico, elevare contravvenzioni) e, qualora ne ricorrano le condizioni, la presa di confidenza con mezzi operativi della Polizia Locale (radio, motociclette, unità cinofila), solitamente di grande presa emotiva sui bambini.

Quando vedo i bambini aspettare con ansia il loro arrivo, giocare e costruire con questi "nobiliti" adulti un percorso di gioco, ludico-formativo, ma che al tempo stesso gli permette di passare il tempo in una cultura dell'allegria e della legalità, anche con le loro famiglie, certamente ne migliorano la condizione di malato, migliorando la loro performance clinica, come fosse una medicina che non va presa ad orari, ma che aiuta le altre terapie, quelle mediche, per una migliore guarigione.

Che bello vedere dei bambini che con la paletta di carta in mano ed il fischietto in bocca a dirigere il piccolo traffico di un corridoio ospedaliero, quasi come dire ai loro genitori, che a volte sono per mille problemi e motivi, distaccati o pensierosi, fermatevi... ci siamo anche noi... e vi vogliamo bene! Un grazie di cuore ai nostri ed ai Vigili.

*Direttore Dipartimento Materno-Infantile AO Fatebenefratelli e Oftalmico Milano